

PENSIONISTICA QUALCOSA SI MUOVE?

Nel mese di settembre u.s., ASSOARMA decideva di affidare ad un Gruppo di lavoro ad hoc la trattazione della materia pensionistica.

Il 20 ottobre successivo ne stabiliva la composizione e ne affidava la Presidenza al Generale Paolo PALMIERI.

Così costituito il Gruppo di lavoro teneva la sua prima riunione il 12 novembre 2003.

In tale occasione il Presidente PALMIERI tracciava le linee dell'azione futura in un quadro di finalità così precisate: studio dei problemi pensionistici di categoria ed individuazione delle forme di difesa dei diritti dei pensionati.

Nell'ambito di questa impostazione, presa in esame la situazione presente, il PALMIERI definiva il Gruppo di lavoro come l'auspicato abbandono della precedente disarticolazione delle attività in materia, annunciava obiettivo irrinunciabile la nostra visibilità sulla stampa ed in televisione e suggeriva forme di lotta, direi, inusuali e tali che TRADIZIONE MILITARE - organo di stampa dell'ANUPSA nella quale il PALMIERI milita - ha creduto saggio cenjurare. Queste: "...Manifestazioni, quindi, ordinate e silenziose, prive del chiasso e delle volgarità delle altre....e senza quelle interruzioni di traffico che tanto indispongono gli altri cittadini. E' possibile: ricordo, negli anni 80, una dimostrazione del C.N.I.P.P. condotta dal Prefetto MOSCATO che ne era il Presidente.

.....E ricordo, in quegli anni, un corteo degli Ebrei a ROMA che suscitò il rispetto di tutti per l'ordine ed il rispetto che lo contraddistinsero. Tutto ciò potrà essere il nostro inizio!"

Il Delegato dell'U.N.S.I. - il Socio Vincenzo CATANIA - presentava una breve, convincente ed informatissima "relazione" così articolata:

- 1 - divario crescente fra retribuzioni e pensioni;
- 2 - pensioni di reversibilità;
- 3 - abolizione del cumulo di reddito fra coniugi per le pensioni dirette;
- 4 - futuro pensionamento dei giovani;
- 5 - disinformazione;
- 6 - le casse ed i fondi di previdenza militari.

Nell'illustrare il primo punto, concludeva: "...Come si può constatare, gli unici che hanno da lamentarsi sono esclusivamente i sottufficiali, i quali, nonostante la carriera inizia con il possesso del diploma di 2° grado, pariteticamente come gli ufficiali, che concorrono all'Accademia militare, a questi ultimi gli fanno effettuare gli studi per conseguire la laurea, ai sottufficiali gli fanno fare dei corsi di specializzazione e vengono successivamente impiegati in mansioni prima espletate da ufficiali inferiori, ma con stipendio da sottufficiale...." (Osservazione quanto mai chiara e calzante nonostante gli anacoluti).

Della successiva attività del gruppo a me nota ritengo notevole e meritevole di uno specifico intervento, la proposta di un emendamento al ddl 2058 "Delega al Governo in materia previdenziale...."

Proposto dal Gruppo di lavoro e dal Gruppo di lavoro sottoposto all'attenzione del Senatore Luigi MANFREDI, che lo ha trasferito all'esame della Commissione, verte sull'aggancio delle pensioni alle retribuzioni.

Un vecchio adagio insegna che, quando non si vuole o si ritiene di non poter affrontare/risolvere un problema, lo si affida ad un Gruppo di lavoro (o Commissione). Questo sperimentatissimo proverbio già giustifica, di per sé, una certa dose di pessimismo sulla reale capacità del Gruppo di lavoro di incidere sensibilmente sulla situazione pensionistica.

Si aggiunga che la conclusione cui è giunto il CATANIA nella "Relazione" - "...gli unici...sonoi sottufficiali..." -, mi induce a ritenere questo Gruppo di lavoro niente più (e niente meno) che un'ulteriore possibilità - le altre sono il COCER egemonizzato dagli ufficiali ed il Sindacato Dir. Stat. - offerta alla Dirigenza militare per vieppiù ampliare la sua presenza in organismi sindacali e di rappresentanza per rendere possibili, CON IL NOSTRO AIUTO, ulteriori gratificanti riconoscimenti esclusivi.

Ora, abbandonate illazioni più o meno fondate sulla filosofia sottostante all'istituzione del Gruppo di lavoro, osservo:

a. Presidenza del Gruppo: comunque designato (o dai Presidenti delle 30 Associazioni di ASSOARMA o - più correttamente - dai membri del Gruppo di lavoro) il Generale PALMIERI, ottimamente preparato in materia e - presumo e desumo da TRADIZIONE MILITARE - bene introdotto in ambienti parlamentari ed istituzionali, RAPPRESENTANTE DELLA DIRIGENZA MILITARE IN SENO AL SINDACATO DIR.STAT., è la persona meno indicata a dirigere equamente un tal gruppo di lavoro. Che dovrebbe perseguire, in primis, l'abbattimento delle sperequazioni retributive - causa prima delle sperequazioni pensionistiche - e non inseguire soltanto un aggancio che, trasferendo necessariamente nella pensione i dislivelli retributivi, perpetuerebbe ingiustizie e disagi del personale "non direttivo".

Certo. Poichè il gruppo di lavoro deve trattare (e risolvere) problemi/interessi divergenti (se non proprio antitetici), quelli riferiti distintamente ad ufficiali ed a sottufficiali, sarà sempre impossibile che il suo Presidente - sia esso ufficiale o sottufficiale e, per questo, purtroppo, di parte - possa svolgere un'azione equa (o neutra se più piace) ed equamente incisiva. Ma la Presidenza PALMIERI, per quella sua attività ufficiale nella Dir.Stat. è la meno indicata.

b. Rappresentanti della categoria sottufficiali:

E' vitale che i due rappresentanti della categoria sottufficiali in seno al Gruppo di lavoro - ANSI/UNSI - ignorando completamente l'accidentato retroterra associativa dal quale provengono, concordino previamente punti di vista, relazioni e proposte in modo da esprimere posizioni univoche e forti. Disparità di posizioni e/o di richieste sarebbero imperdonabili e disastrose.

c. DECREMENTO PENSIONISTICO IN RAPPORTO ALLE RETRIBUZIONI:

Nell'illustrare la situazione pensionistica il Gen. PALMIERI fa osservare che mentre le pensioni degli ufficiali si sono ridotte - in rapporto alle retribuzioni correnti - da un massimo del 50% ad un minimo del 33% - a seconda dei tempi di cessazione dal servizio - quelle dei sottufficiali si sarebbero ridotte da un massimo del 20% ad un minimo del 15%.

Questi dati sono sottilmente fuorvianti.

Con essi si cerca di accreditare la tesi secondo la quale il problema dell'aggancio delle pensioni alle retribuzioni interessa molto più gli ufficiali che non i sottufficiali. E questo è già una pre-impostazione, un condizionamento del lavoro del Gruppo.

Davvero fuorvianti. Quelle così alte percentuali di decremento nelle pensioni degli ufficiali derivano solo dal fatto che la dirigenza militare, specie nell'ultimo decennio del secolo scorso - ma anche recentissimamente! - è stata beneficiata di una vera impennata retributiva che non ha prodotto effetti di rivalutazione delle pensioni precedenti (anni 80 e primi anni 90 del secolo scorso).

Questo boom retributivo - come dimostra analiticamente CATANIA - non ha toccato i sottufficiali. La piattezza, nel tempo, delle loro retribuzioni (oltre alla loro esiguità), ha determinato maggiore piattezza e minor decremento pensionistico. Un dato solo apparentemente positivo, perchè conseguente alla miseria retributiva.

Si all'aggancio. Ma, PRIMA, abbattere le sperequazioni.

Vittorio Veneto, lì 8 gennaio 2004

Goffredo PINZUTI